

francesco randazzo

Il volto



MIRKAL

delle arti e delle lettere

Viveva nascosto ormai da molti anni. Troppi. La sua faccia era cambiata: il tempo e la necessità l'avevano trasformata. Il volto che osservava era il suo, lo sapeva, ma non sapeva riconoscerlo, non gli piaceva. Spesso tirava fuori dal libretto del Vangelo sgualcito che teneva in tasca, una piccola foto, ormai consumata. Lo ritraeva giovane, poco prima della sua latitanza, robusto, forte, con lo sguardo duro e fiero. Quello era lui, non il volto del vecchio che vedeva riflesso nello specchio. Ad un certo punto, difatti, li aveva fatti sparire gli specchi, aveva persino rinunciato a radersi per non guardarsi. Andava dal barbiere, più spesso era questi ad andare da lui. Era pericoloso, certo, ma la vista di quella faccia che non era più la sua, la sua come la ricordava, la sua della foto, gli era insopportabile. Si faceva radere con un rasoio elettrico, per non correre il rischio di essere sgozzato. Per evitare il tradimento, cambiava spesso barbiere. Però, mandava sempre un grosso assegno alla vedova del penultimo, più sostanzioso ancora se c'erano bambini di mezzo. Bisogna essere giusti, si diceva.

Aveva governato la Cupola in modo perfetto, molti dei suoi erano cambiati, molti erano morti, alcuni avevano tradito, altri erano stati traditi dagli infami. Lui era sempre là, in cima, potente ed invisibile, da quasi mezzo secolo. Decenni vissuti nell'ombra, con Potere e Giustizia nelle sue mani. Ma quel potere, quella giustizia, s'erano ripagati, rubandogli la vita, quella vera. Aveva vissuto senza vivere. Aveva soltanto comandato, preso e tolto, dato, ucciso e mandato ad uccidere. Per chi? Non per lui. Non per quel vecchio che era ormai. La rabbia sorda e il senso inquietante del fallimento, abitavano in lui, perfetti inquilini, esenti da sfratto. Però aveva vinto. Nessuno lo aveva scoperto. La Polizia e lo Stato avevano

2

© **MIRKAL** *delle arti e delle lettere*

Francesco Randazzo - Il volto

perso, contro di lui. Non sapevano nemmeno più che faccia avesse. Nemmeno lui voleva saperlo.

La notte sognava di morire e la sua bara, come lui aveva ordinato ai suoi, veniva lasciata in cima alla gradinata del Palazzo di Giustizia di Palermo. Una beffa. Finalmente si costituiva. Accorrevano i poliziotti ed i giudici, incuriositi. La bara era sormontata da una grande croce d'argento e nessun segno di riconoscimento faceva supporre che lì dentro ci fosse lui. Dovevano aprirla. Guardare quel vecchio disteso, con le braccia incrociate, fra le mani un rosario, un vangelo ed una piccola foto consunta, firmata dietro, col suo nome: Bernardo Provenzano. Finalmente, qualcuno apriva la bara, lui vedeva la mano che sollevava il coperchio di legno pregiato, e tutti guardavano dentro, perplessi. La bara era vuota.

Si svegliava di soprassalto, gridando il suo nome. Dormiva poco, ormai, per paura di sparire davvero. Di essere cancellato dal suo stesso incubo.

*

**TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI
A NORMA DI LEGGE**

COPYRIGHT:

© **Francesco Randazzo - 2003**
MIRKAL *delle arti e delle lettere*

3

© **MIRKAL** *delle arti e delle lettere*

Francesco Randazzo - Il volto